



la Bussola

Classificazione Decimale Dewey:

794.9334 (23.) Fantacalcio

Soggetto Thema:

WDHW. Giochi di ruolo, giochi di guerra e fantasport

Qualificatori Thema:

3MR. XXI secolo, 2000-2100

GIUSEPPE GIULIO BIONDI ZOCCAI
GIUSEPPE BIONDI ZOCCAI

LA FILOSOFIA SPIEGATA CON IL FANTACALCIO



la Bussola



la Bussola



ISBN
979-12-5474-948-7

PRIMA EDIZIONE
ROMA 17 GIUGNO 2026

A Nonna Lucia

A Pierfrancesco

INDICE

Prefazione	9
Che cos'è la Filosofia?	11
Che cos'è il Fantacalcio?	13
Filosofi convocati	15
Fantallenatori convocati	21

Parte I - La nascita della Fantalega: regole, miti, personaggi

1. L'Agorà del lunedì	29
2. Presentazioni: due filosofi, una Fantalega	33
3. La Costituzione: chi fa le regole?	37
4. L'Asta come Stato di Natura	41
5. Il mito del "colpo": nasce la religione dell'highlight	47

Parte II - Ontologia: persona, asset, squadra, identità

6. Persona o Asset: l'uomo diventa quota	55
7. Tutti all'attacco: l'Idea del bomber	61
8. Il prezzo non è il valore (ma finge di esserlo)	67
9. La squadra come biografia collettiva	73
10. L'oggetto misterioso: che cos'è una "formazione"?	79

Parte III - Epistemologia: sapere, prevedere, credere, sbagliare

11. L'Oracolo dei voti: numeri che sembrano verità	87
12. Hume in panchina: l'induzione ti tradisce	93
13. Hegel all'asta: una domenica può superarti	99

14. Superstizione: quando la ragione si mette la sciarpa colorata	105
15. Rumor e fake news di mercato	111

**Parte IV - Etica e politica: regole, scambi,
collusione, potere**

16. Il Kantiano e il regolamento categorico	119
17. Lo scambio indecente: legale ma ingiusto	125
18. Collusione: quando due amici cambiano la classifica	131
19. L'Admin sovrano: potere e capro espiatorio	137
20. Sun Tzu in asta	143

**Parte V - Tifo contro Fantacalcio: lealtà
divisa, estetica, romanzo collettivo**

21. Roma-Lazio: schiero il laziale?	151
22. Il piacere colpevole: "godo a metà"	157
23. Vincere bene o vincere soltanto?	163
24. Stoico vs Schopenhauer: tilt e sofferenza	169
25. La stagione come romanzo: perché lo rifacciamo	175

Abbreviazioni	181
Glossario	183
Come si gioca al Fantacalcio	189
Una partita memorabile	191
Bibliografia	193
Ringraziamenti	195

PREFAZIONE

Questo libro nasce da una constatazione semplice e un po' imbarazzante: il Fantacalcio è uno dei pochi luoghi in cui adulti ragionevoli litigano sul serio per mezzo punto, per una sostituzione "saltata", per una parola scritta male alle 00:07. Eppure non è tempo perso. È un laboratorio. È una piccola società con regole, potere, reputazione, ingiustizie percepite, alleanze, vendette, paci firmate con un meme.

La filosofia, qui, non entra per "nobilitare" il gioco. Entra perché il gioco, di suo, fa già filosofia. Ogni lunedì la Fantalega si chiede che cos'è giusto, che cos'è vero, che cosa vale come prova, quanto conta il merito e quanto la fortuna. E ogni domenica, prima della consegna della formazione, ciascuno scopre quanto è disposto a rischiare, a fidarsi, a cambiare idea, a restare coerente.

Abbiamo scelto un metodo ibrido: scena e concetto, battuta e teoria. In ogni capitolo troverai un dialogo da Fantalega (chat, asta, scambio impossibile), poi un testo che allarga la prospettiva, e infine un cameo: un filosofo chiamato in causa non per vanitosa esibizione, ma per dare parole più precise a cose che già viviamo. E, quando serve, una manciata di consigli pratici: perché la filosofia può anche migliorare la tua stagione, o quantomeno aiutare a salvare un'amicizia.

C'è un tema che attraversa tutto: la doppia fedeltà. Tifiamo una squadra reale, ma gestiamo una squadra immaginaria. Schieri il giocatore della compagine rivale nel derby? Gioisci per un gol per cui "non dovresti" esultare? Il Fantacalcio mette in crisi l'identità e, proprio per questo, la rende visibile.

Se ami il Fantacalcio, qui troverai uno specchio. Se odi la filosofia, qui la vedrai all'opera senza accorgertene. E se odi entrambi... beh, almeno saprai perché continuiamo a rifarlo, ogni anno, come fosse un romanzo collettivo che non riusciamo a smettere di scrivere.

CHE COS'È LA FILOSOFIA?

La filosofia nasce quando smettiamo di dare per scontate le cose e ci chiediamo: che cosa significa davvero vivere, conoscere, scegliere, e perché alcune risposte ci sembrano ovvie. Il suo nome, amore per la sapienza, dice già che non promette risposte pronte, ma il coraggio di restare davanti alle domande senza scappare. Non è un museo di citazioni, ma un allenamento dell'attenzione: mette sotto luce parole quotidiane, quali giusto, vero, merito, fortuna, e le costringe a spiegarsi.

I filosofi, da Socrate in poi, non offrono soltanto dottrine, ma metodi: domande che smontano le nostre certezze, distinzioni che separano fatti e giudizi, mappe per orientarsi nel caos. Per questo la filosofia è sorprendentemente pratica: cambia il modo in cui decidiamo, litighiamo, perdoniamo, e perfino il modo in cui ci raccontiamo una sconfitta.

Quando chiedi se una regola è giusta, stai facendo etica e politica; quando chiedi che cosa conta come prova, stai facendo epistemologia; quando chiedi che cosa sei, stai facendo antropologia. E c'è anche la metafisica, che chiede che cosa esiste davvero al di là di quello che vedo, sento e tocco: cosa c'è dietro un gol, un voto, un'ingiustizia? Sono cose diverse o solo modi diversi di descrivere la stessa partita? La stessa domanda può cambiare volto a seconda del contesto, proprio come una parola in chat cambia peso quando diventa accusa, scherzo o richiesta di rispetto.

In questo libro useremo il Fantacalcio come un microcosmo, perché lì tutto è compresso: regole scritte e regole non dette, calcolo e superstizione, orgoglio e amicizia, tifo e tradimento. Non per trasformare la domenica in un seminario, ma per far vedere che i grandi temi filosofici entrano di nascosto nelle scelte piccole, e poi comandano l'umore del lunedì.

Se la filosofia ha un compito, è rendere più chiari i nostri pensieri: capire quando stiamo cercando la verità e quando stiamo solo cercando di vincere in una discussione. Alla fine, come in una Fantalega ben gestita, non importa avere sempre ragione, ma avere buone ragioni condivisibili, e saper accettare un margine di errore senza odiare gli avversari.

CHE COS'È IL FANTACALCIO?

Il Fantacalcio è un gioco sociale che usa lo sport del calcio e lo trasforma in una storia parallela, dove ogni partecipante diventa “allenatore” di una squadra immaginaria composta da noti calciatori. In pratica, scegli i giocatori, li schieri ogni settimana, e poi sommi i loro voti e bonus, che dipendono dalla loro prestazione domenicale, per vedere chi ha vinto la giornata.

La sua magia sta nel modo in cui converte un evento sportivo in un sistema di regole: gol, assist, ammonizioni e rigori non sono più solo fatti, ma numeri che pesano, che cambiano un risultato, che accendono discussioni. È come se la Serie A fornisse la materia prima e la Fantalega, con il suo regolamento, costruisse una piccola “fisica” alternativa dell’universo.

Di solito si comincia con un’asta d’acquisto o un ordine di chiamata/draft, dove ciascun Fantallenatore prova a formare la migliore rosa di giocatori gestendo un budget limitato e un’inevitabile scarsità di atleti: i bomber non bastano per tutti. Da quel momento, il campionato diventa una combinazione di strategia e di pazienza, perché si possono fare scambi, riparare errori, inseguire occasioni, ma non si possono controllare gli imprevisti.

E qui arriva il punto che rende il Fantacalcio più serio di quanto sembri: non è soltanto un gioco di calcolo, è un gioco di personalità. La chat della Fantalega è un’arena di reputazione, di ironia e di memoria lunga, dove un mezzo punto determina il destino, e un’accusa di “furto” mal spiegata può pesare più di una sconfitta.

Alla fine, il Fantacalcio è un laboratorio in miniatura di ciò che si fa sempre nella vita: trasformare il caos in regole, le regole in giudizi, e i giudizi in racconti su di noi. Per questo può insegnare la filosofia senza nominarla, perché ogni domenica ci costringe a chiederci che cosa conta davvero: il merito, la fortuna, la giustizia, o la storia che ci raccontiamo per restare in gioco.

FILOSOFI CONVOCATI

Aristotele (384–322 a.C.): filosofo greco che mise al centro l'osservazione del mondo concreto e l'idea che ogni cosa si capisca attraverso scopi, cause e funzioni; per lui la buona vita consiste nel coltivare le virtù come abitudini equilibrate (la “via di mezzo”) e per lui anche l'arte e i racconti imitano la realtà (mimesi) producendo comprensione ed emozione, fino alla catarsi.

Bentham, Jeremy (1748–1832): filosofo e giurista inglese, è considerato il fondatore dell'utilitarismo moderno; sosteneva che è giusto ciò che massimizza la felicità complessiva (piacere/dolore) per il maggior numero, arrivando a proporre un “calcolo” dell'utilità per confrontare le conseguenze delle azioni.

Cartesio (1596–1650): filosofo e matematico francese, fonda il razionalismo moderno cercando una base indubitabile del sapere nel “cogito, ergo sum”; propone il metodo del dubbio e una visione dualista di mente e corpo, con la ragione come strumento per ricostruire certezze.

Croce, Benedetto (1866–1952): filosofo italiano dell'idealismo, interpreta la realtà come attività dello spirito (arte, filosofia, economia, etica) e vede la storia come storia della libertà; in estetica definisce l'arte come intuizione-espressione, non come semplice tecnica o imitazione.

Democrito (circa 460–350 a.C.): filosofo greco presocratico, sostiene che tutto è composto da atomi e vuoto e che i fenomeni nascono da combinazioni e movimenti, senza finalismi; propone una saggezza sobria, legata a misura e serenità (euthymia) più che a superstizioni.

Hegel, Georg Wilhelm Friedrich (1770–1831): filosofo tedesco dell'idealismo, concepisce la realtà come processo storico razionale in cui lo Spirito si sviluppa; celebre per la dialettica (conflitto e superamento) e per l'idea che la libertà si realizzi nelle istituzioni e nella storia.

Heidegger, Martin (1889–1976): filosofo tedesco, rilegge l'ontologia partendo dall'esistenza concreta (Dasein) e dal tema dell'Essere; analizza autenticità, tempo, cura e l'"essere-per-la-morte", distinguendo tra vita inautentica (si dice, si fa) e scelta consapevole.

Hobbes, Thomas (1588–1679): filosofo inglese, descrive lo "stato di natura" come guerra di tutti contro tutti e vede nella paura e nell'interesse le molle politiche fondamentali; sostiene che serve un patto che affidi potere a un sovrano (Leviatano) per garantire pace e ordine.

Hume, David (1711–1776): filosofo scozzese empirista e scettico, mette in crisi l'idea di causalità necessaria e mostra che molte nostre certezze nascono dall'abitudine; famoso per il problema dell'induzione e per la distinzione tra fatti e valori (non si deriva un "deve" da un "è").

Leibniz, Gottfried W. (1646–1716): filosofo e matematico tedesco, pensa il mondo come composto da "monadi" e governato da un'armonia prestabilita; sostiene il principio di ragion sufficiente e l'idea che questo sia "il migliore dei mondi possibili" nel disegno complessivo.

Locke, John (1632–1704): filosofo inglese empirista e politico, sostiene che la mente nasce come tabula rasa e che la conoscenza deriva dall'esperienza; in politica difende diritti naturali (vita, libertà, proprietà) e un governo legittimo basato sul consenso.

Kant, Immanuel (1724–1804): filosofo tedesco, rivoluziona la teoria della conoscenza mostrando che la mente struttura l'esperienza con categorie e forme a

priori; in etica fonda il dovere sull'imperativo categorico (agisci secondo massime universalizzabili) e in estetica analizza il giudizio di gusto.

Marco Aurelio (121–180): imperatore romano e filosofo stoico, nelle “Meditazioni” invita a distinguere ciò che dipende da noi da ciò che non dipende da noi; propone disciplina interiore, accettazione degli eventi e virtù come guida contro rabbia e sfortuna.

Machiavelli, Niccolò (1469–1527): pensatore politico italiano, analizza il potere senza moralismi, concentrandosi su efficacia, conflitto e stabilità; ne “Il Principe” mette al centro virtù e fortuna e l'idea che, in politica, contano decisione e realismo.

Marx, Karl (1818–1883): filosofo ed economista tedesco, interpreta la storia come lotta di classi e critica il capitalismo per sfruttamento e alienazione; propone il materialismo storico (strutture economiche che plasmano società e idee) e la trasformazione rivoluzionaria dei rapporti sociali.

Mill, John Stuart (1806–1873): filosofo inglese utilitarista ed economista liberale, difende la massima felicità ma distingue qualità dei piaceri e valorizza libertà individuale; celebre per il “principio del danno”: lo Stato può limitare un individuo solo per evitare danni agli altri.

Montaigne, Michel de (1533–1592): scrittore e filosofo francese, nei “Saggi” esplora l'uomo con ironia e autocritica, diffidando delle certezze assolute; il suo scetticismo pratico (“Que sais-je?”) invita a misura, tolleranza e conoscenza di sé.

Nietzsche, Friedrich (1844–1900): filosofo tedesco, critica morale tradizionale e “verità” consolatorie, smascherandone i moventi psicologici e sociali; introduce idee come volontà di potenza, risentimento e prospettivismo, invitando a creare valori e a vivere con stile e responsabilità.

Parmenide (515/510-circa 450 a.C.): filosofo presocratico della Magna Grecia (attuale Campania), sostiene che l'Essere è uno, immutabile e non nasce né muore, mentre il mutamento è illusione dei sensi; contrappone la "via della verità" (ragione) alla "via dell'opinione" (apparenza).

Platone (circa 427–347 a.C.): filosofo greco, sostiene che dietro le cose mutevoli ci siano Idee stabili che rendono intelligibile il mondo; con il mito della caverna mostra come scambiamo ombre per realtà e invita a cercare il vero oltre apparenze e opinioni.

Popper, Karl (1902–1994): filosofo della scienza austriaco naturalizzato inglese, propone che le teorie scientifiche siano congetture da mettere alla prova e possano dirsi scientifiche se falsificabili; in politica difende la "società aperta" contro dogmatismi e totalitarismi.

Rousseau, Jean-Jacques (1712–1778): filosofo ginevrino, critica le disuguaglianze prodotte dalla società e immagina uno stato di natura meno corrotto dell'uomo civile; nel "Contratto sociale" fonda la legittimità sulla volontà generale, cioè sul bene comune deciso come popolo.

Schopenhauer, Arthur (1788–1860): filosofo tedesco pessimista, vede alla radice del mondo una Volontà cieca che genera desiderio e sofferenza; indica nell'arte, nella compassione e nell'ascesi vie temporanee o radicali per sospendere la tirannia del volere.

Socrate (469–399 a.C.): filosofo ateniese, usa il dialogo e l'ironia per smascherare false certezze e cercare definizioni più solide; sostiene che una vita non esaminata non è degna di essere vissuta e lega sapere e virtù.

Spinoza, Baruch (1632–1677): filosofo olandese, propone un monismo radicale: Dio o Natura è un'unica sostanza, e tutto avviene per necessità; l'etica diventa

comprensione delle cause e liberazione dalle passioni tristi verso una gioia più razionale.

Sun Tzu (vissuto probabilmente tra il VI e il V secolo a.C.): filosofo e generale cinese tradizionalmente autore dell'Arte della Guerra, enfatizza pianificazione, conoscenza di sé e del nemico e uso intelligente delle risorse; insegna che la migliore vittoria è quella ottenuta con minimo scontro, tramite strategia e adattamento.

Vico, Giambattista (1668–1744): filosofo italiano, sostiene che comprendiamo davvero ciò che abbiamo fatto (*verum factum*) e che la storia segue corsi e ricorsi; valorizza mito, linguaggio e istituzioni come chiavi per capire i popoli e la loro mente collettiva.

Wittgenstein, Ludwig (1889–1951): filosofo austriaco attivo anche in Inghilterra, rivoluziona la filosofia del linguaggio mostrando che il significato dipende dall'uso; parla di giochi linguistici e regole come pratiche condivise, invitando a sciogliere confusione concettuale guardando al contesto reale.

